

Imprese agricole in dialogo col mercato

L'impresa agricola oggi sta vivendo un periodo di straordinaria vivacità e di significative trasformazioni in cui emerge la sua caratteristica bifronte: soggetto economico chiamato ad un confronto sempre più serrato con il mercato; soggetto a vocazione sociale, per la sua naturale propensione a svolgere servizi alla collettività, nella cura e tutela di un bene pubblico come quello ambientale e territoriale.

È evidente quindi che il mestiere di agricoltore va trasformandosi e si accompagna a nuove interpretazioni" del ruolo. Ma, credetemi, non stiamo facendo altro che richiamare concetti già espressi nel lontano 1988 quando la Commissione Europea nel documento "Il futuro del mondo rurale" sosteneva che "le nozioni di spazio rurale e mondo rurale vanno ben oltre la semplice delimitazione geografica e, riferendosi al tessuto economico e sociale, comprendono una serie di attività diverse che vanno dall'agricoltura all'artigianato, alle piccole e medie imprese, al commercio ed ai servizi". Nasceva allora un concetto di ruralità da intendersi come qualcosa di ben più ampio della semplice agricoltura a funzione produttiva, la quale veniva chiamata a diversificare e ad ampliare le sue potenzialità.

Ma l'imprenditore agricolo ha percepito questa nuova visione?

In effetti molte sono le aziende che fanno della multifunzionalità e della pluriattività proprio essere impresa inserita nel mercato e nella società. L'impresa è un sistema complesso sempre più aperto. Proprio per questo l'imprenditore è chiamato ad organizzarla ed a gestirla attraverso l'arricchimento continuo di relazioni interne ed esterne alla stessa. Se ciò è vero, l'impresa agricola del futuro subirà una significativa trasformazione riconquistando quella centralità che le compete, portando valore aggiunto all'intera filiera.

Si sa, a noi agricoltori piace "pensare con le mani" cioè decidere con pragmatismo. Solo facendo sistema si potranno definire le politiche di mercato e del sostegno pubblico ed intravedere una prospettiva concreta. Se necessario occorre essere anche critici poiché come diceva Oscar Wilde "La fantasia imita. È lo spirito critico quello che crea".

Gli imprenditori agricoli sono coscienti della necessità di approcciarsi ai mercati in modo nuovo, ma sono impotenti di fronte alle difficoltà di reperire quelle risorse necessarie a supportare tali trasformazioni. La Camera di Commercio di Bologna offre alle imprese la possibilità di sviluppare la loro attività in Italia e nel mondo. L'obiettivo è quello di dialogare con le imprese e con le organizzazioni imprenditoriali per una crescita equilibrata e sinergica dell'economia provinciale.

Vedo la Camera di Commercio di Bologna come la "casa delle imprese bolognesi" l'istituzione dedicata a garantire in ambito provinciale la tutela del mercato ed il luogo dove è possibile creare nuove alleanze e nuovi modelli di transazioni commerciali a tutela delle imprese, dei consumatori e dei lavoratori. Anche in questo contesto il mondo agricolo deve giocare un importante ruolo: dialogare con tutti i portatori di interessi, a pari dignità, cercando nella filiera il giusto tornaconto in grado di remunerare i processi produttivi.

Gianluca Cristoni

Membro di Giunta della Camera di Commercio di Bologna